

## Relazione sociale del Centro di Ascolto Caritas “don Tonino Bello” di Lomazzo.

Anno 2023

### Premessa

Come ogni anno il Cda di Lomazzo analizza i dati quantitativi del proprio operato e li integra con considerazioni qualitative, cercando di restituire alla comunità dei dati di realtà, delle tendenze, delle problematiche di cui tener conto.

**Ricordiamo che il Centro di Ascolto Caritas (CdA) di Lomazzo funge da referente per le seguenti realtà ecclesiali:** Asnago di Cantù, Cassina Rizzardi, Casnate con Bernate, Fino Mornasco, Socco, Luisago, Vertemate con Minoprio, Portichetto, Asnago di Cermenate, Bregnano, Bulgorello, Cadorago, Caslino al Piano, Cermenate, Comunità Pastorale di Lomazzo, Grandate, Manera, Puginate, Rovellasca.

**La zona di pertinenza del nostro CdA è formata da tre Vicariati: Fino Mornasco, Lomazzo e Cermenate; si estende da Grandate a Rovellasca.**

### *Chi siamo e che cosa facciamo.*

- Sono 14 (11 donne e 3 uomini) le persone che si dedicano all’ascolto all’interno del CdA con turni settimanali o quindicinali. Provengono da diverse realtà dei tre vicariati: Lomazzo, Manera, Cadorago, Rovellasca, Cermenate, Vertemate;
- Tre donne della parrocchia di Asnago di Cermenate, a cui va il nostro ringraziamento, inseriscono i dati nel computer;
- La coordinatrice è presente durante tutti i giorni di apertura;
- Gli ascolti avvengono su appuntamento.

**L’equipe, settimanale, che si svolgeva totalmente da remoto, ha iniziato ad avere dei momenti in presenza.** In presenza il confronto è più diretto, più efficace. Il clima all’interno del gruppo rimane comunque molto positivo perché l’aspetto relazionale viene recuperato durante le giornate di presenza in CdA.

### Persone incontrate

**Con il termine persone indichiamo anche situazioni complesse che richiedono la presa in carico del nucleo familiare o di più individui.**

**Le persone che si sono rivolte per la prima volta al CdA nel 2023 sono state 47** (contro le 39 dell’anno precedente) mentre **le persone che si sono rivolte al CdA almeno per un colloquio sono state in totale 132** (3,6% in meno rispetto all’anno precedente).

**Delle 132 persone** che hanno avuto almeno un colloquio nel 2023, **61 sono italiane** (pari al 46%), mentre **71 sono straniere** (pari al 54%)

**I colloqui svolti sono stati 693**, ovvero ogni persona che si è rivolta al nostro CdA Caritas è stata mediamente incontrata per più di 5 volte durante l’anno

## Nazioni di provenienza

Inseriamo le prime 5 nazionalità presenti che è il dato che ci viene richiesto da Caritas Diocesana.

Italia	61	46%
Marocco	15	11%
Perù	13	10%
Nigeria	5	4%
Costa d'Avorio	4	3%
Albania	4	3%
Ghana	4	3%

Nel nostro bacino di utenza appare ormai consolidata la comunità proveniente dal Marocco, in Italia da molti anni

**A partire da quest'anno è molto aumentata la comunità Peruviana.**

In Lomazzo si è creata una particolare concentrazione legata alla prima famiglia che vi si è insediata. Trovando una situazione favorevole, sia pure comunque precaria, ha chiamato altri componenti della loro parentela, diventando un numero significativo. I ragazzi si sono ben inseriti in ambito scolastico, le donne svolgono lavori di assistenza agli anziani, integrandosi a vicenda durante le ore di lavoro. Ora tutto questo avviene fondamentalmente in modo non regolare, ma qualcuna è riuscita ad avere un contratto. Gli uomini sono quelli che fanno più fatica per l'inserimento lavorativo perché conosco la nostra lingua in modo non adeguato alle richieste del lavoro. Stanno però frequentando la scuola di Italiano.

## Numero totale dei colloqui

**Il numero totale dei colloqui è stato di 693.**

Non sempre l'incontro con la persona povera è facile. Le situazioni di povertà che incontriamo nel nostro servizio in Centro di Ascolto Caritas non sono legate esclusivamente a fattori economici. Alle spalle di queste persone che fanno fatica vi sono storie di vita familiare disgregata, di abuso di sostanze per dimenticare le situazioni di malessere in cui si trovano, c'è il disagio psichico che rende difficile l'inserimento sociale a causa dello stigma che questa condizione porta con sé. La nostra società, così complessa, richiede sempre maggiori "prestazioni" ed emargina le persone che non riescono a sostenere il ritmo di queste richieste.

## Raggruppamento delle persone per Comune di residenza

Lomazzo	50	38%
Cadorago	22	17%
Fino Mornasco	17	13%
Bregnano	15	11%
Cermenate	11	8%
solo domicilio	8	6%
Rovellasca	2	2%
Cassina Rizzardi	1	1%
Como	1	1%
Luisago	1	1%
Vertemate con Minoprio	1	1%

### Raggruppamento complessivo per genere (maschi-femmine)

Donne	79	59%
Uomini	53	41%
	132	100%

**Le donne si confermano la maggioranza:** sono loro le più fragili soprattutto in situazioni di separazioni e divorzio o sono sempre loro che si fanno avanti per portare in evidenza il problema della loro famiglia

### Suddivisione per tipo di problematica (personale o familiare)

	2023	%
Famigliare	85	64%
Personale	48	36%

**Il dato famiglia ha ormai raggiunto dati veramente significativi.** Notiamo che la famiglia si basa su rapporti coniugali sempre più fragili che coinvolgono di conseguenza anche i figli.

### Riepilogo complessivo per fasce d'età.

	Persone italiane e straniere		Solo persone straniere		Solo persone italiane	
	2023	%	2023	%	2023	%
minore di 30	9	7%	6	9%	3	4%
da 30 a 50	61	46%	41	64%	20	29%
da 50 a 65	50	38%	16	25%	<b>34</b>	<b>49%</b>
maggiore di 65	13	10%	1	2%	12	17%

**Rimane importante la fascia dai 30 ai 50, quella in cui sono collocate le famiglie** che hanno perciò più necessità, soprattutto economiche, legate alle necessità dei figli per quanto riguarda la frequenza scolastica (trasporto dei figli a scuola, acquisto libri e materiale scolastico...) anche se interventi come l'assegno unico per i figli e il bonus trasporto si sono dimostrati di aiuto.

**Se invece ci focalizziamo solo sulle persone italiane la fascia di maggiore criticità è quella dai 50-65.** Sono spesso persone che vivono sole e se sono uscite dal mercato del lavoro "annaspano" in attesa di raggiungere l'età pensionabile

**Per quanto riguarda la fascia dei minori di 30 anni probabilmente è sottostimata** perché in CdA riportiamo la fascia di età di coloro che si presentano ai colloqui, ma sappiamo che laddove c'è un problema familiare può accadere che ci siano ragazzi in età da lavoro che non studiano più e non riescono ad entrare nel mercato di lavoro perché non qualificati

### Raggruppamento delle persone per condizione lavorativa

Disoccupato/a	71	53%
Occupato/a	24	18%
Altro	11	8%
Pensionato/a	8	6%
Inabile parziale o totale al lavoro	7	5%
(Non specificato)	6	5%

Casalinga/o	5	4%
Studente	1	1%

## RILEVAZIONE DEI BISOGNI E DELLE FRAGILITA'

### Bisogno abitazione

Il bisogno abitazione è ormai presente da diversi anni nelle nostre Relazioni Sociali.

**L'aumento costante degli affitti, non accompagnato da un'adeguata crescita dei salari, fa sì che la percentuale da dedicare a questa spesa incida grandemente sul reddito familiare, soprattutto se monoreddito.**

Per cercare di superare questa difficoltà esiste la possibilità di partecipare ai bandi ALER, le così dette case popolari. Purtroppo queste case sono in numero insufficiente al contrario delle richieste, che continuano ad aumentare. A questo si aggiunge il fatto che il Bando non è più a livello di singolo Comune, ma copre l'intero territorio del distretto di Lomazzo-Fino Mornasco, diminuendo la possibilità di assegnazione.

**Un dato che vogliamo mettere in particolare evidenza è la difficoltà di ottenere una casa in affitto cercandola sul mercato libero, pur avendo un lavoro a tempo indeterminato e un'entrata che non crea problemi nel pagamento; se a questo aggiungiamo la nazionalità straniera e la presenza di bambini, affittare una casa diventa impossibile.**

**In contrapposizione, si hanno i centri storici dei nostri paesi che si svuotano**, con case che diventano fatiscenti, creando zone di degrado sia ambientale che sociale; negozi che chiudono per mancanza di clientela desertificando intere vie; anziani che, non essendoci più il negozio di vicinato, fanno fatica a fare la spesa.

**Ciò che però riteniamo sia più grave è che questa situazione crea la rottura di quella rete di relazioni personali che rendeva vivi i paesi dando loro una identità e non li riducevano solamente a dei dormitori. Perciò riteniamo che il recupero dei centri storici non sia soltanto un problema edilizio, ma che riguardi, in modo determinante, la qualità della vita delle persone.**

Operare in questa direzione è una scelta politica che dimostrerebbe lungimiranza, visione chiara del futuro, attenzione alla qualità della vita dei propri cittadini. È una scelta che potrebbe essere caratterizzata anche dalla messa a disposizione di appartamenti ad un affitto calmierato o a uso sociale, che aiuterebbero a risolvere il problema di molte famiglie.

**Tutto questo è utopia?**

Crediamo di no perché si possono recepire fondi da varie realtà, sia territoriali che europee, partecipando a bandi e presentando progetti ben costruiti da professionisti a questo scopo preparati.

In questo ambito anche le varie parrocchie potrebbero contribuire ad affrontare il problema.

**Con la formazione delle Comunità Pastorali, diverse fabbricati di proprietà della Chiesa sono rimasti vuoti e rischiano il degrado.**

Nel libro sinodale (sezione VI) viene istituito "l'Osservatorio diocesano per la destinazione e l'uso dei beni immobili ecclesiastici" che ha come scopo anche quello di aiutare le singole parrocchie a definire la destinazione dei vari immobili ormai inutilizzati.

**Mettere a disposizione questi immobili ad uso abitativo per persone fragili, in collaborazione con i servizi sociali del Comune, può rivelarsi una risorsa e rappresentare una testimonianza molto significativa.**

### Bisogno salute

**La crisi economica e la recente pandemia hanno messo in rilievo e spesso aggravato situazioni di salute precaria e di disagio psichico.**

Risulta sempre più difficile per le persone economicamente svantaggiate accedere ai servizi del SSN: i tempi di attesa sono lunghi e le alternative offerte in ambito privato hanno costi così elevati da risultare inaccessibili.

**Questo porta ad un ritardo della presa in carico delle persone con conseguente aggravamento delle**

**patologie.**

**Analogamente i servizi di salute mentale (sia per gli adulti che per i bambini) sul territorio sono scarsi o inadempienti per mancanza di adeguate risorse.** Ne consegue che le famiglie si sentono spesso abbandonate: mancano reti di sostegno che consentano di affrontare la cura del disagio mentale lavorando contemporaneamente sull'inclusione.

Il CdA offre l'opportunità di un ascolto attivo ed empatico prolungato nel tempo: gli ospiti sono supportati nella ricerca di soluzioni di sostegno e di sollievo sia in ambito istituzionale (fondamentale il confronto con gli assistenti sociali) sia in ambito territoriale (coinvolgimento di volontari delle parrocchie p.e.)

### **Bisogno istruzione**

**Gli arrivi frequenti, ricorsivi, di adulti e minori stranieri impongono, fra l'altro, la necessità di un apprendimento di base della lingua italiana come condizione imprescindibile per l'accesso al mondo del lavoro e, per chi è ancora in età scolare, per il proseguimento e il completamento del percorso di studi avviato nel paese d'origine.**

Il CPIA1 di Como, con sede staccata a Lomazzo, offre alle persone del nostro territorio una opportunità in tal senso: corsi di alfabetizzazione di base A1, A2, B1, corsi per il conseguimento del diploma conclusivo del primo ciclo di istruzione, corsi per il recupero del primo biennio delle superiori. **Tuttavia, l'attuale vincolo relativo al numero degli iscritti (minimo 15 per ogni corso), di fatto impedisce molto spesso l'attivazione del servizio. Proprio per sopperire a tale mancanza, nell'ambito del CdA vengono offerti, con il prezioso apporto di diverse volontarie, percorsi personalizzati di apprendimento della lingua italiana.**

**Abbiamo rilevato con una certa frequenza una diffusa difficoltà da parte dei genitori a indirizzare i figli verso corsi di studi superiori idonei e funzionali al progetto migratorio familiare e a seguirli nell'andamento degli studi.** Spesso sono i soli ragazzi a gestire il loro percorso scolastico e a decidere, anche in base a criteri del tutto marginali (scelgo ciò che fanno i miei amici, scelgo la scuola più prestigiosa), con conseguenti ricorrenti insuccessi e abbandoni. **Sarebbe importante in questi casi, un progetto di orientamento scolastico personalizzato, con verifiche periodiche.**

### **Fragilità, formazione, lavoro**

**La situazione di povertà in cui vengono a trovarsi diverse persone del nostro CdA ha all'origine una malattia improvvisa e invalidante che impedisce la prosecuzione di un iter lavorativo a volte già ben avviato.** Se a ciò si assommano crisi di coppia, separazione, depressione ci troviamo di fronte a soggetti in situazione di fragilità assoluta, che domandano di essere accompagnati e sostenuti in un percorso di ricostruzione di sé.

**Il reinserimento lavorativo, che costituisce oggi una sfida per molti, rappresenta un ostacolo quasi insormontabile per chi dovrebbe avere un accompagnamento all'integrazione lavorativa.** Le leggi del mercato, all'insegna della massima economicità e del profitto assoluto, impongono ai datori di lavoro di "scartare", fare a meno di soggetti con una abilità lavorativa solo parziale, anche se con doti personali e relazionali di grande spessore. In questo senso anche i servizi territoriali che dovrebbero accompagnare e sostenere tali reinserimenti vedono i loro sforzi pressoché completamente vanificati. **Un cambiamento culturale e sociale si impone: si tratta di perseguire non l'efficienza soltanto e neppure solo l'efficacia, ma l'eccellenza però intesa come il massimo di ciò che una persona può dare rispetto alle doti possedute, all'impegno dimostrato e non solamente al risultato finale.** Questo produce soddisfazione che genera impegno, creatività e spirito di collaborazione.

### **Lavoro povero**

**Da diversi anni nelle nostre relazioni sociali stiamo evidenziando il problema del lavoro povero, ovvero persone occupate, anche in regola e full time, il cui salario non è sufficiente per il sostentamento della famiglia.** Questo tema oggi è uno dei principali argomenti trattati dai media nazionali. Considerando la forte inflazione registrata nell'ultimo anno, il reddito medio delle famiglie è aumentato in termini nominali del 6,5% mentre segna una netta flessione in termini reali (-2,1%). La questione salario minimo non ha trovato

ancora adeguate risposte. Le contrapposizioni politiche stanno impedendo di risolvere, o perlomeno di iniziare a confrontarsi costruttivamente su questa materia. Come avvenuto con l'introduzione dell'Assegno Unico, la regolamentazione di una contrattazione minima potrebbe dare un contributo sostanziale al miglioramento delle condizioni economiche di molte famiglie.

**Le cause del lavoro povero non vanno ricercate solo nella mancanza di un salario minimo in molti settori, ma anche nei punti precedentemente trattati come per esempio scuola, formazione e fragilità.**

**Scuola e formazione: una carente padronanza della lingua e la mancanza di una formazione adeguata che prepari le persone ad avere le competenze che oggi il mercato del lavoro richiede sono alcune delle cause del lavoro povero.** Le opportunità ci sono: un valido orientamento potrebbe ridurre i rischi di intraprendere percorsi scolastici fallimentari e quindi esporsi alla necessità di accettare lavori irregolari e/o meno retribuiti. Formare i migranti in professioni "manuali" sempre più spesso messe in secondo piano dai ragazzi (e dalle loro famiglie) italiani è una possibile via da percorrere. **Sul nostro territorio abbiamo un progetto pilota che, grazie alla collaborazione di varie associazioni ha iniziato un primo corso di formazione di 60h in meccanica e saldatura per giovani richiedenti asilo.**

**Fragilità: il tessuto della nostra economia è basato su piccole e medie imprese. L'inserimento di persone fragili nelle aziende dovrebbe essere maggiormente seguito ed incentivato dagli opportuni servizi.** Certamente gli imprenditori potrebbero vedere l'attivazione di un contratto di lavoro di una persona fragile come un onere o un'altra incombenza se non opportunamente seguito, spiegato e motivato (tutoring). Le grandi aziende, dotate di un settore risorse umane e con maggiori possibilità economiche, hanno invece progetti di inserimento di persone fragili, ma molto spesso, agiscono in autonomia senza collegarsi al territorio o alle comunità.

**Sfruttamento: potremmo definire 2 tipi di sfruttamento: uno diretto ed uno indiretto.** Diretto quando un qualsiasi ente (azienda, bar, ristorante, pubblico esercizio in generale) avrebbe le possibilità economiche e finanziarie, ma decide di pagare poco i propri dipendenti/collaboratori per massimizzare i profitti. Indiretto quando un qualsiasi ente si trova nella necessità di dover pagare poco i propri dipendenti/collaboratori in quanto all'interno di una filiera dove i prezzi sono imposti dalla "big" di turno che per massimizzare i profitti taglia costi con gare al massimo ribasso. È questo il caso delle persone che lavorano, per esempio, per cooperative di pulizia o servizi di ristorazione e vigilanza che forniscono il loro servizio a multinazionali: la soddisfazione dell'azionista prima di tutto.

Il nostro contributo come Centro di Ascolto riguardo il lavoro povero è di cercare di orientare i ragazzi e le famiglie affinché intraprendano percorsi scolastici adeguati. Quando necessario, cerchiamo di sostenerli anche economicamente perché possano arrivare alla fine dei loro studi. Diversi sono i casi di successo. Inoltre, con tutti i nostri limiti, proviamo ad intercettare le irregolarità nei contratti di lavoro delle persone che si rivolgono al nostro CdA e diamo consigli, quando possibile, su come cercare di sanarle.

## **Dipendenze**

**Nel corso dei colloqui intercorsi con alcune persone che si sono interfacciate con il nostro Centro di Ascolto abbiamo avuto modo di riscontrare l'ormai radicato fenomeno delle dipendenze, siano esse collegate all'abuso di sostanze stupefacenti e/o alcoliche ovvero a vere e proprie patologie ludopatiche.** È emerso in maniera sempre più marcata il ricorso all'assunzione di sostanze da parte di soggetti per lo più appartenenti alle classi sociali più umili che, a cagione delle loro precarietà derivanti dallo stato di tossicodipendenza, si palesano soggetti incapaci di reperire (o mantenere) una stabile occupazione lavorativa, trascinando loro stessi nel vortice dell'emarginazione, dal quale difficilmente riescono a distogliersi.

**Il paradigma caratterizzante il baratro delle dipendenze è costituito, quasi sempre, da disagio economico, fragilità emotive, mancanza di riferimenti educativi e disgregazione delle famiglie di origine. Di contro, i tratti ludopatici intravisti nel corso dei colloqui paiono caratterizzare persone di media estrazione, dotate di buone risorse finanziarie che, ove amministrare con diligenza, consentirebbero il beneficio di un *menage* strutturato.**

Il giocatore convive con l'ossessione di un'auspicata vincita potenzialmente utile a sistemare il proprio quadro economico (successo che, in vero, mai avviene malgrado asseriti segni premonitori e riscontri vari ben lontani dalla realtà).

Come noto, tuttavia, il ludopatico - abile a dissimulare la propria patologia anche attraverso fini menzogne - incorre ben presto in un dissesto finanziario dovuto al riversamento nel gioco della totalità (e oltre) del proprio reddito.

### **Famiglie disgregate**

**Il nostro osservatorio di Centro di Ascolto ci permette di essere testimoni di quanta strada ci sia ancora da fare affinché si raggiunga una parità di impegno e condivisione della gestione dei figli, in quelle famiglie dove viene a mancare l'armonia tra i coniugi.**

Si tratta ovviamente di un problema trasversale a tutta la società, non solo per i nostri ospiti, ma l'elemento economico è comunque un fattore che acuisce le situazioni e fa cristallizzare le posizioni senza trovare spazi di recupero.

Da un lato ci sono i mancati mantenimenti e la delega totale dell'organizzazione del tempo dei figli alle madri che non riescono quindi a trovare occupazioni lavorative soddisfacenti. Dall'altro lato c'è il disinteressamento educativo nei confronti dei figli da parte dei padri (ma anche delle madri) che nel peggiore dei casi spariscono completamente dalle loro vite, nonché la fatica a pensare a spazi di mediazione per riconoscere le rispettive fatiche e responsabilità.

**Risulta poi difficile il recupero quando i figli entrano nella fase di vita preadolescenziale e adolescenziale poiché si intrecciano altre dinamiche che sfociano in un disagio psico-sociale che porta a strade delinquenti.**

La parte che noi possiamo fare è come sempre quella di monitorare, segnalare, essere vicini a chi attraversa queste tempeste e non perdere mai la speranza che qualcosa di buono si riesca a fare.

## **CONCLUSIONI**

Ciò che è stato riportato fino a qui testimonia quanti siano i "fronti" aperti, quanti i bisogni, quante le fragilità. Conseguentemente gli sforzi per affrontarli richiedono sempre più il contributo di tutta la comunità, una comunione di intenti, una sinergia di azione, un sostegno alla motivazione, un significato condiviso alla luce della nostra Fede. **Il Centro di Ascolto vuole essere esempio di sinodalità e non espressione di una delega. Dobbiamo essere tutti "esperti" di Carità.**